

**FINANZE E TESORO (6ª)**

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 2012  
**399ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
BALDASSARRI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.*

*La seduta inizia alle ore 12,05.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3519) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna del 14 novembre scorso.

Il senatore Paolo FRANCO (LNP), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala criticamente che, allo stato attuale, il numero legale per procedere alla votazione degli emendamenti non è assicurato dalla presenza dei rappresentanti della maggioranza. Nel ribadire che il raggiungimento del numero legale è onere della maggioranza stessa, sottolinea che l'assenza di alcuni suoi rappresentanti può essere interpretata come indice di scarsa attenzione all'esame del provvedimento in titolo. Rivolge quindi alla Presidenza la richiesta di non dare inizio alla votazione degli emendamenti fino a quando il prescritto numero legale non sarà assicurato integralmente dai Commissari di maggioranza, preannunciando, in caso contrario, l'intento di abbandonare i lavori della Commissione, facendo così venir meno il numero legale prescritto per le votazioni.

Il presidente BALDASSARRI prende atto della richiesta testé avanzata e sottolinea che comunque la Commissione può procedere all'espressione dei pareri dei relatori e del rappresentante del Governo sugli emendamenti presentati, ribadendo che per tale fase procedurale non è prevista la presenza del numero legale.

Dopo che il senatore Paolo FRANCO (LNP) ha preso atto di tale puntualizzazione, si procede all'espressione dei pareri sugli emendamenti all'articolo 1.

Il relatore BARBOLINI (PD) invita a ritirare l'emendamento 1.1, preannunciando in alternativa un parere negativo, considerato che, nel merito della proposta, rimarca la propria contrarietà all'eliminazione del riferimento al rispetto dei principi dello Statuto del contribuente.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il senatore MUSI (PD), accettando l'invito rivoltogli dal relatore Barbolini, ritira l'emendamento 1.1.

Il relatore [SCIASCIA](#) (*PdL*) propone al senatore Musi una riformulazione in un testo 2 del suo emendamento 1.2, preannunciando su di essa un parere favorevole.

Il sottosegretario CERIANI si rimette all'orientamento che la Commissione riterrà di assumere per quanto riguarda la riformulazione in un testo 2 dell'emendamento citato, proposta dal relatore Sciascia, rilevando che la riduzione del termine per l'esercizio della delega - da 9 a 7 mesi - comporterà difficoltà nella predisposizione degli schemi dei decreti legislativi e rappresenta, inoltre, per la brevità del nuovo termine, una circostanza assolutamente inedita rispetto ai termini di esercizio delle deleghe legislative ordinariamente previsti.

Il senatore [MUSI](#) (*PD*) accetta la proposta del relatore e riformula l'emendamento 1.2 in un testo 2 pubblicato in allegato al resoconto.

Il relatore [BARBOLINI](#) (*PD*) motiva la contrarietà all'emendamento 1.3, che propone principi e criteri direttivi in parte già previsti dalla delega e in parte non del tutto in linea con il suo impianto.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme, sottolineando che i principi proposti con l'emendamento in questione, pur condivisibili in linea teorica, risulterebbero tuttavia più coerenti con un indirizzo di riforma di più ampia portata del sistema tributario.

Il relatore [BARBOLINI](#) (*PD*) invita a ritirare l'emendamento 1.4, altrimenti l'avviso è contrario, facendo presente che nella delega sono già previsti alcuni principi in materia di semplificazione e riduzione degli adempimenti fiscali.

Il sottosegretario CERIANI si associa alla richiesta di ritiro e conferma che una parte della delega è dedicata al tema della semplificazione degli oneri e degli adempimenti tributari, in linea peraltro con il suo carattere specifico e settoriale. Naturalmente comprende le finalità sottese all'emendamento citato, ma osserva che la sua formulazione risulterebbe troppo rigida e vincolante in sede di esercizio della delega.

Su un piano più generale e in riferimento ai pareri che saranno successivamente espressi, ritiene doveroso puntualizzare che il loro tenore negativo, anche in via subordinata rispetto alla formulazione di un invito al ritiro, discende da un esame puntuale del contenuto e delle conseguenze di ciascun singolo emendamento e dalla valutazione del suo contenuto in rapporto all'impianto complessivo della delega. Pertanto preannuncia un parere contrario su quegli emendamenti che ricalcano proposte di modifica già avanzate ed esaminate alla Camera dei deputati e successivamente ritirate dai rispettivi proponenti perché ritenute assorbite nelle modifiche concordemente apportate al testo. Su altri emendamenti il parere contrario discende invece dalla constatazione che essi contengono disposizioni eccessivamente dettagliate e vincolanti che non possono esser configurate come norme di delega. Rispetto a tali proposte, ove gli obiettivi ne risultino condivisibili, preannuncia la formulazione della proposta di ritirarli e trasformarli in ordini del giorno. Infine, sottolinea che la contrarietà ad altri emendamenti è giustificata da motivazioni di carattere tecnico e di merito politico.

Il relatore [SCIASCIA](#) (*PdL*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.5, in merito al quale il sottosegretario CERIANI esprime un parere favorevole.

Il presidente [BALDASSARRI](#) ricorda che l'emendamento 1.6 è stato riformulato in un testo 2 e precisa al riguardo che la portata normativa della proposta rimane identica, con l'unica differenza che la disposizione da introdurre figura, nella riformulazione, come un comma aggiuntivo all'articolo 1 e non più come emendamento volto a sostituire il comma 7 del citato articolo 1. Al riguardo ritiene opportuno segnalare che la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo originario di tale proposta e non sulla riformulazione, in base all'evidente constatazione che nella versione originaria l'emendamento prevedeva l'eliminazione della clausola volta a escludere che dall'attuazione

della delega possano derivare nuovi o maggiori oneri o diminuzioni di entrate. Precisa quindi che il parere dei relatori e del rappresentante del Governo verterà sulla riformulazione in un testo 2 dell'emendamento citato.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) invita a ritirare l'emendamento 1.6 (testo 2), altrimenti il parere è contrario, sottolineando che il principio di invarianza della pressione fiscale effettiva, pur se in linea teorica condivisibile, non risulta coerente con le finalità enunciate nel comma 7 dell'articolo 1.

Il sottosegretario CERIANI dichiara un parere conforme e rileva che l'impostazione adottata mira già a stabilire che l'attuazione della delega dovrà effettuarsi a invarianza dei saldi di finanza pubblica. Nel merito evidenzia le difficoltà di ordine tecnico e interpretativo a definire la nozione di pressione fiscale effettiva e a quantificarne di conseguenza l'ammontare. Osserva quindi che il principio proposto dall'emendamento potrebbe essere inserito all'interno di uno specifico ordine del giorno.

Il presidente [BALDASSARRI](#) interviene in via incidentale per rilevare che la previsione di un vincolo al livello massimo della pressione fiscale è ben altra cosa rispetto alla previsione di invarianza dei saldi finanziari.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP), pur prendendo atto delle motivazioni addotte dal sottosegretario Ceriani, ritiene preferibile mantenere l'emendamento in votazione.

Il senatore [MUSI](#) (PD) chiede di approfondire la questione concernente gli effetti finanziari dell'emendamento, come riformulato nel testo 2.

Il presidente [BALDASSARRI](#), concordando con tale rilievo, dispone, concorde la Commissione, l'accantonamento dell'emendamento 1.6 (testo 2).

Preannuncia quindi che si passerà alla votazione degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP), intervenendo nuovamente sull'ordine dei lavori, rileva che il numero legale per procedere alla votazione degli emendamenti continua a non essere assicurato integralmente dai commissari di maggioranza. Pur dando atto ai relatori del buon lavoro svolto e ribadendo il carattere costruttivo dell'atteggiamento assunto dalla propria parte politica, ribadisce tuttavia che non è compito dei commissari di minoranza contribuire con la propria presenza al raggiungimento del numero legale per le votazioni.

Il presidente [BALDASSARRI](#), preso atto di tali osservazioni, dispone una breve sospensione della seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 12,25, riprende alle ore 12,35.*

Il presidente [BALDASSARRI](#) verifica che la Commissione è in numero legale per procedere alla votazione degli emendamenti all'articolo 1 anche in relazione alla presenza dei componenti di maggioranza.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 1, a partire dalla proposta 1.2 (testo 2), essendo stato ritirato l'emendamento 1.1.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP) motiva il voto contrario della propria parte politica all'emendamento 1.2 (testo 2), rimarcando in termini critici l'eccessivo abbreviamento del termine per l'esercizio della delega, tale da non consentire a suo parere un sufficiente approfondimento dei contenuti da conferire alle disposizioni di attuazione.

Il senatore [LANNUTTI](#) (*IdV*) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento in questione.

Previa verifica del numero legale per deliberare, il presidente [BALDASSARRI](#) pone ai voti l'emendamento 1.2 (testo 2), che risulta approvato.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (*LNP*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.3, che ripropone i principi generali contenuti nella delega predisposta dal precedente Governo e che egli reputa più incisivi in vista dell'obiettivo di una riforma tributaria di più ampio respiro.

L'emendamento 1.3 è posto in votazione e respinto.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (*LNP*) insiste per la votazione dell'emendamento 1.4 e osserva criticamente che l'avviso di contrarietà sulle proposte della propria parte politica non appare adeguatamente motivato, giacché i relatori e il rappresentante del Governo si limitano ad eccepire, alternativamente, il carattere eccessivamente stringente o generico delle disposizioni proposte. Inoltre osserva che anche i pareri contrari espressi dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, destano perplessità, con particolare riferimento alla versione originaria del proprio emendamento 1.6, testé accantonato. La contrarietà dei relatori e, in particolare, del sottosegretario Ceriani all'emendamento 1.3 contribuisce a non correggere le distorsioni di un sistema di adempimenti fiscali che permane eccessivamente rigido e oneroso nei confronti dei contribuenti. Rimarca quindi la necessità che il Governo assuma l'iniziativa normativa più incisiva su tale fronte.

Il senatore [MUSI](#) (*PD*) preannuncia il proprio voto contrario all'emendamento, ricordando gli obiettivi di razionalizzazione e di maggiore equità del sistema fiscale che il Governo ha assegnato alla delega. Giudica pertanto evidente come, per effetto delle modifiche volte a rendere più equo l'ordinamento tributario, non si possa escludere l'introduzione di nuovi adempimenti fiscali. Considerato che alla parte politica del senatore Paolo Franco stanno particolarmente a cuore i citati obiettivi di equità e razionalizzazione del sistema tributario, reputa scarsamente coerente con tale indirizzo la proposizione dell'emendamento in questione.

Il senatore [LANNUTTI](#) (*IdV*) interviene per dichiarare la propria astensione sull'emendamento 1.4 e per preannunciare che egli assumerà un orientamento di astensione su tutti gli emendamenti presentati dalla Lega.

L'emendamento 1.4 è posto ai voti e respinto.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (*LNP*) motiva il voto favorevole sull'emendamento 1.5, sottolineando, in senso contrario ai rilievi critici testé formulati dal senatore Musi, che la propria parte politica ha sempre svolto un esame approfondito e non pregiudiziale di tutte le proposte normative sottoposte alla Commissione, definendo il proprio orientamento di voto in base al contenuto e alla validità di ogni singola proposta. Il voto favorevole discende dalla condivisione degli obiettivi sottesi all'emendamento 1.5.

L'emendamento 1.5 è messo in votazione e approvato all'unanimità dalla Commissione.

Il presidente [BALDASSARRI](#), dopo aver ricordato che l'emendamento 1.6 (testo 2) è accantonato, avverte che si passerà all'espressione dei pareri sugli emendamenti all'articolo 2.

Il relatore [SCIASCIA](#) (*PdL*) invita a ritirare l'emendamento 2.1, altrimenti il parere è contrario.

Il senatore [STRADIOTTO](#) (*PD*), accedendo a tale invito, ritira l'emendamento 2.1.

Il senatore [MUSI](#) (PD) comunica di aver riformulato in un testo 2 gli emendamenti 2.13, 2.28 e 2.29, concernenti il tema del riordino delle Agenzie fiscali, i cui testi sono pubblicati in allegato al resoconto. Precisa che con la riformulazione sono state inserite le clausole di copertura degli oneri finanziari e che si propone una disposizione con la quale l'inizio temporale dell'efficacia dei decreti di attuazione della riforma viene coordinato con il differimento del termine per la decorrenza dell'incorporazione e per l'adozione degli stessi decreti.

Il relatore [SCIASCIA](#) (PdL) sollecita il ritiro dell'emendamento 2.2, altrimenti il parere è contrario, preannunciando la disponibilità a valutare un eventuale ordine del giorno derivante dalla sua trasformazione.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP) preannuncia l'intendimento di mantenere l'emendamento in votazione.

Il relatore [SCIASCIA](#) (PdL) chiede il ritiro dell'emendamento 2.3, altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) propone alla senatrice Fontana una riformulazione in un testo 2 dell'emendamento 2.4, preannunciandone una valutazione favorevole.

La senatrice [FONTANA](#) (PD), accedendo all'invito del relatore, riformula l'emendamento 2.4 in un testo 2 pubblicato in allegato al resoconto.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP) interviene in via incidentale per chiedere alla Presidenza quale sia il tenore del parere espresso dalla Commissione bilancio sull'emendamento 2.4, nella formulazione originaria.

Il presidente [BALDASSARRI](#) fa presente che non è stato formulato alcun rilievo, ai fini dei profili finanziari, sull'emendamento citato.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP), nel prendere atto di tale circostanza, si riserva un intervento più ampio in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento.

I RELATORI e il rappresentante del GOVERNO esprimono un parere favorevole sull'emendamento 2.5.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) chiede il ritiro dell'emendamento 2.6, il quale sarebbe sostanzialmente assorbito dalla proposta 2.5, in caso di suo accoglimento.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il senatore [MUSI](#) (PD) ritira l'emendamento 2.6.

Il relatore [SCIASCIA](#) (PdL) chiede il ritiro degli identici emendamenti 2.7, 2.8 e 2.9, altrimenti il parere è contrario, e preannuncia la disponibilità a valutare favorevolmente eventuali ordini del giorno, derivanti dalla loro trasformazione.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD), concordando con l'altro relatore, fa notare che i principi e i criteri direttivi contenuti nei citati emendamenti risultano troppo stringenti, già prefigurando nella sostanza le norme di attuazione della delega.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il senatore [MUSI](#) (PD), primo firmatario dell'emendamento 2.7, chiede un accantonamento delle proposte prima citate, considerato che l'esame della Commissione bilancio su di esse è ancora sospeso.

Il presidente [BALDASSARRI](#), concorde la Commissione, accantona gli emendamenti 2.7, 2.8 e 2.9.

Il relatore [SCIASCIA](#) (PdL) chiede il ritiro dell'emendamento 2.10, altrimenti il parere è contrario, dichiarandosi disponibile a valutare un eventuale ordine del giorno sullo stesso tema.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

La senatrice [FONTANA](#) (PD) ritira l'emendamento 2.10 e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno.

Il relatore [SCIASCIA](#) (PdL) chiede il ritiro dell'emendamento 2.11, altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il senatore [STRADIOTTO](#) (PD) ritira l'emendamento 2.11.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP) esprime rammarico per l'avvenuto ritiro dell'emendamento, che ritiene pienamente condivisibile, e stigmatizza l'avviso di contrarietà espresso dai relatori e dal rappresentante del Governo.

Il relatore [SCIASCIA](#) (PdL) chiede il ritiro dell'emendamento 2.12, sostanzialmente assorbito dalla proposta 2.5 dei relatori.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

La senatrice [FONTANA](#) (PD) ritira l'emendamento 2.12.

Il presidente [BALDASSARRI](#) dispone, concorde la Commissione, l'accantonamento degli emendamenti 2.13 (testo 2), 2.28 (testo 2) e 2.29 (testo 2), in attesa che sia acquisito su di essi il parere della Commissione bilancio. Fino a tale momento comunica che è sospeso il parere dei relatori e del rappresentante del Governo su di essi.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) esprime parere contrario all'emendamento 2.15.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) chiede il ritiro degli identici emendamenti 2.16, 2.17 e 2.18, altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il senatore [MUSI](#) (PD) ritira l'emendamento 2.16.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP) insiste per la votazione dell'emendamento 2.17.

Il relatore [SCIASCIA](#) (PdL) chiede il ritiro dell'emendamento 2.19, altrimenti il parere è contrario, dichiarandosi disponibile a valutare un eventuale ordine del giorno sullo stesso tema.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

La senatrice [FONTANA](#)(PD) fa proprio e ritira l'emendamento 2.19, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) chiede il ritiro dell'emendamento 2.20, altrimenti il parere è contrario, sottolineando che il tema oggetto della proposta - l'eliminazione dell'esenzione dall'IMU per le fondazioni bancarie - dovrebbe essere affrontato nell'ambito di una riflessione più generale sui regimi di prelievo e di favore fiscale sugli immobili degli enti non commerciali. Di conseguenza, non si può intervenire con una disposizione atta a modificare il regime delle esenzioni fiscali per una sola categoria di contribuenti. Invita quindi il senatore Lannutti, firmatario della proposta, a valutare la possibilità di presentare un ordine del giorno, sul quale preannuncia un orientamento favorevole.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme, rilevando che il regime di tassazione e di esenzione, ora ai fini dell'IMU, in precedenza nell'ambito della disciplina dell'ICI, si basa su criteri di carattere oggettivo. Al contrario l'emendamento 2.20, che risulta totalmente incongruo rispetto all'impostazione generale della disciplina delle esenzioni dall'IMU attualmente in vigore, propone una modifica fondata su un criterio soggettivo e limitato a una singola categoria di soggetti passivi, laddove il regime delle esenzioni dall'IMU tiene conto della natura, commerciale o no, dell'attività esercitata dal soggetto passivo, ispirandosi quindi a un criterio oggettivo.

Il senatore [STRADIOTTO](#) (PD), pur tenendo conto delle puntualizzazioni tecniche fornite dal sottosegretario Ceriani e indipendentemente dalla soluzione che sarà adottata dalla Commissione, sottolinea la necessità di assumere una decisione che sgombri il campo dal dubbio che la Commissione stessa possa avallare il mantenimento di un regime di favore fiscale per le fondazioni bancarie, tenendo presente che l'orientamento criticato potrebbe prestarsi a evidenti strumentalizzazioni in occasione della prossima campagna elettorale.

Il presidente [BALDASSARRI](#) osserva che potrebbe essere utile a tal fine anche la presentazione di un ordine del giorno con il quale inserire il tema del mantenimento o meno dell'esenzione dall'IMU per le fondazioni bancarie nell'ambito di una generale revisione del regime di tassazione sugli immobili degli enti non commerciali.

Il senatore [LANNUTTI](#) (IdV), dopo aver ringraziato i relatori, il sottosegretario Ceriani e il senatore Stradiotto, rimarca criticamente il comportamento opportunistico delle fondazioni bancarie, che hanno tutto l'interesse a configurarsi come soggetti pubblici o privati a seconda delle convenienze del momento, e ciò anche tenendo conto della giurisprudenza della Corte costituzionale. Nell'attuale momento di crisi giudica gravemente sbagliato mantenere un regime di favore fiscale sugli immobili detenuti dalle fondazioni, considerato invece che il pagamento dell'IMU viene imposto anche ai contribuenti ricoverati in strutture di assistenza. La proposizione dell'emendamento non risponde quindi a un intento elettoralistico, ma si ispira a una finalità di equità fiscale, atteso anche che le fondazioni si stanno adoperando per rimborsare al minor valore le partecipazioni da esse detenute nella Cassa depositi e prestiti, in sede di conversione delle azioni privilegiate in ordinarie.

Per tali motivi desidera mantenere in votazione l'emendamento.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD), pur considerando le motivazioni tecniche addotte dal sottosegretario Ceriani, propone di accantonare l'emendamento 2.20 per un'ulteriore riflessione.

La senatrice [LEDDI](#) (PD) giudica condivisibile tale proposta e sottolinea i problemi derivanti dalla simultanea presenza in Parlamento, di diverse proposte di modifica della disciplina fiscale concernente le fondazioni bancarie. Sotto tale profilo, pur ritenendo formalmente legittima l'esenzione dall'IMU per tali soggetti, nel vigente quadro normativo, pur nella consapevolezza che le fondazioni amministrano ingenti patrimoni, sottolinea la necessità che il Governo si attivi per predisporre un intervento normativo organico e unitario sul tema dei regimi fiscali applicabili ai soggetti non esercenti attività commerciali.

Il senatore [VEDANI](#) (LNP) giudica essenziale l'accoglimento dell'emendamento considerato il suo forte profilo di equità, pur tenendo conto delle delucidazioni di carattere tecnico offerte dal sottosegretario Ceriani in merito alla non rispondenza della proposta rispetto al vigente quadro normativo. Nei fatti ritiene infatti difficilmente ascrivibili le fondazioni alla categoria degli enti non commerciali. Né d'altra parte si potrebbe argomentare la sostanziale estraneità della materia al testo della delega, considerato che in essa sono presenti disposizioni riguardanti il settore dell'ippica. Al di là della presenza delle condizioni politiche per l'approvazione dell'emendamento, ne rimarca comunque il valore come stimolo al Governo a maturare un orientamento sul tema della tassazione immobiliare degli enti *no profit*.

Il senatore [MUSI](#) (PD) concorda con le argomentazioni svolte dal sottosegretario Ceriani e rimarca infatti che la questione dell'esenzione dall'IMU per le fondazioni bancarie postulerebbe una discussione più generale sui trattamenti fiscali di favore sugli immobili di alcune categorie di soggetti passivi. Pertanto condivide l'invito a ritirare l'emendamento e a presentare un ordine del giorno.

Il sottosegretario CERIANI motiva il parere nettamente contrario del Governo sull'emendamento 2.20, ribadendone la non corrispondenza all'impianto di fondo della delega, che prefigura un intervento sul catasto e non sulla base imponibile dell'IMU, sulla quale invece il Governo è intervenuto con norme ordinarie. Sottolinea inoltre che lo stesso Esecutivo è impegnato in un confronto con la Commissione europea per chiudere una procedura di infrazione originata dall'introduzione, per opera di precedenti Governi, di regimi di favore fiscale, nell'imposizione immobiliare, per alcune categorie di enti commerciali. Evidenzia infatti come tali regimi fiscali finiscano per alterare la concorrenza nel mercato e si pongano quindi in contrasto con i principi comunitari. Inoltre il settore *no profit* non è solo costituito dalle fondazioni bancarie e dagli enti ecclesiastici, ma anche da numerose e diversificate categorie di associazioni private che promuovono i fini più vari, come anche attività di ricerca. Ribadisce quindi la volontà del Governo di definire quanto prima regole e criteri per la tassazione delle parti degli immobili che hanno un utilizzo commerciale, pur essendo detenuti da soggetti non esercenti in via prevalente attività di lucro. Per tali immobili, sottoposti a un uso misto, il Governo sta pensando a un criterio di tassazione basato sulla prevalenza dell'utilizzo della struttura o per quote.

La senatrice [GERMONTANI](#) (Per il Terzo Polo:ApI-FLI), condividendo l'orientamento del sottosegretario Ceriani, si dichiara contraria all'accantonamento dell'emendamento e preannuncia anche un voto contrario nel merito.

Il presidente [BALDASSARRI](#), considerato l'orientamento prevalente della Commissione, dispone l'accantonamento dell'emendamento 2.20.

Il relatore [SCIASCIA](#) (PdL) esprime un parere contrario sugli emendamenti 2.21 e 2.22.



Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il presidente [BALDASSARRI](#), atteso che la Commissione bilancio ha sospeso l'espressione del parere sugli emendamenti citati, ne dispone il temporaneo accantonamento, dopo aver acquisito il concorde orientamento della Commissione.

Il relatore [SCIASCIA](#) (PdL) esprime un parere contrario sull'emendamento 2.23.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il relatore [SCIASCIA](#) (PdL) chiede il ritiro dell'emendamento 2.24, altrimenti il parere è contrario. Manifesta un avviso negativo anche sull'emendamento 2.25.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il relatore [SCIASCIA](#) (PdL) esprime un avviso contrario sull'emendamento 2.26.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il presidente [BALDASSARRI](#), dispone, concorde la Commissione, l'accantonamento dell'emendamento 2.27, giacché su di esso è stata sospesa l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio, e dell'emendamento 2.30, concernente il riordino delle Agenzie fiscali, rispetto al quale erano stati già accantonati in precedenza gli emendamenti 2.13 (testo 2), 2.28 (testo 2) e 2.29 (testo 2).

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) sollecita il ritiro dell'emendamento 2.31 e dell'emendamento 2.32.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

La senatrice [FONTANA](#) (PD) ritira l'emendamento 2.31.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP) insiste per la votazione dell'emendamento 2.32.

Il relatore [SCIASCIA](#) (PdL) esprime un parere contrario sugli emendamenti 2.33 e 2.34.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) esprime un avviso contrario all'emendamento 2.35, che ritiene sostanzialmente già ricompreso nel testo della delega definito dalla Camera.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP) mantiene in votazione la proposta.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) sollecita il ritiro degli identici emendamenti 2.36 e 2.37, facendo presente che una previsione analoga è già contenuta nel testo della delega.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

La senatrice [LEDDI](#) (PD) prende atto di tale puntualizzazione e ritira l'emendamento 2.36.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) sottopone al senatore Franco una riformulazione in un testo 2 dell'emendamento 2.38, preannunciandone una valutazione favorevole.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP) accetta l'invito del relatore e riformula l'emendamento 2.38 in un testo 2 pubblicato in allegato al resoconto.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) esprime parere contrario sull'emendamento 2.39.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il presidente [BALDASSARRI](#), concorde la Commissione, dispone l'accantonamento dell'emendamento 2.39, sul quale è stata sospesa l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio.

Il relatore [SCIASCIA](#) (PdL) è contrario all'emendamento 2.40 ed esprime invece un parere favorevole sugli emendamenti 2.200 e 2.300 dei relatori.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) invita a ritirare gli emendamenti 2.41 e 2.42, altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

La senatrice [FONTANA](#) (PD) ritira l'emendamento 2.41.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP) non accoglie l'invito al ritiro e mantiene in votazione l'emendamento 2.42.

Il relatore [SCIASCIA](#) (PdL) esprime un avviso di contrarietà sull'emendamento 2.43.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) chiede il ritiro dell'emendamento 2.44, sostanzialmente assorbito dall'emendamento 2.5 dei relatori.

Il sottosegretario CERIANI esprime un avviso conforme.

La senatrice [FONTANA](#) (PD) ritira l'emendamento 2.44.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) chiede di accantonare l'emendamento 2.45 per valutarne un'eventuale riformulazione da sottoporre ai proponenti.

Il presidente [BALDASSARRI](#), concorde la Commissione, accantona l'emendamento 2.45.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP) motiva le proprie perplessità sulla contrarietà espressa dai relatori e dal rappresentante del Governo sull'emendamento 2.2, di cui raccomanda l'approvazione.

Il relatore [SCIASCIA](#) (PdL) preannuncia il proprio voto contrario e ribadisce il carattere approfondito dell'esame condotto sui singoli emendamenti. Per quanto riguarda la proposta

citata, evidenzia il rischio che essa possa comportare contrasti nelle amministrazioni comunali per l'individuazione del responsabile delle verifiche ai fini dell'attribuzione delle nuove rendite catastali.

Il sottosegretario CERIANI ribadisce la propria contrarietà all'emendamento, giacché la collaborazione tra i comuni e l'Agenzia del territorio dovrebbe assicurare gli obiettivi oggetto della proposta di modifica. Inoltre l'emendamento risulta troppo stringente e, nel caso di mancata individuazione del responsabile, pone il rischio di un arresto della procedura di revisione del catasto.

L'emendamento 2.2 è messo ai voti e respinto. Successivamente è respinto l'emendamento 2.3.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP), in dichiarazione di voto, osserva che, al di là delle limitate differenze tra il testo originario dell'emendamento 2.4 e la riformulazione accettata dalla senatrice Fontana, suscita perplessità la mancata espressione di un parere contrario da parte della Commissione bilancio, sia pure sulla versione originaria, rimarcando che tale circostanza rafforza l'impressione che si sia in presenza di una valutazione di carattere politico e non tecnico. Solo in tal modo del resto ritiene si possa spiegare come solo sugli emendamenti della propria parte politica, dall'impianto normativo sostanzialmente analogo, si sia registrata l'espressione di un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Nel merito condivide l'emendamento 2.4 (testo 2) e preannuncia pertanto un voto favorevole.

L'emendamento 2.4 (testo 2) è posto ai voti e approvato all'unanimità. Successivamente la Commissione approva l'emendamento 2.5 e respinge l'emendamento 2.15.

Il senatore [VEDANI](#) (LNP) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.17, identico al 2.18, sottolineando l'opportunità di introdurre un criterio di gradualità nell'operatività delle nuove rendite catastali.

Il sottosegretario CERIANI reputa chiaro e condivisibile l'intento dell'emendamento ma fa presente che la delega prevede che l'efficacia impositiva delle nuove rendite - che è destinata ad operare comunque entro un non breve arco di tempo - sia accompagnata da una rideterminazione delle aliquote d'imposta relative ai tributi gravanti sugli immobili. E' evidente che si tratta di una manovra fiscale con un doppio adeguamento simultaneo e che si prevede nello stesso tempo l'invarianza del carico impositivo dell'IMU in media, non potendosi quindi escludere un aumento del prelievo per determinati contribuenti. L'introduzione del principio contenuto negli emendamenti 2.17 e 2.18 comporterebbe una faticosa revisione delle aliquote fiscali da operare anno per anno, facendo quindi in modo che la transizione al sistema delle nuove rendite si protragga per diversi periodi di imposta, con lungaggini e costi amministrativi.

Il senatore [LANNUTTI](#) (IdV), rivedendo il proprio orientamento di astensione, preannuncia un voto favorevole sull'emendamento, non ritenendo soddisfacenti le motivazioni addotte dal sottosegretario Ceriani.

Con un'unica votazione sono respinti gli identici emendamenti 2.17 e 2.18.

Il senatore [MUSI](#) (PD), in sede di dichiarazione di voto, chiede di riconsiderare la contrarietà sul proprio emendamento 2.23, con il quale si chiarisce che, nel caso sia avanzata dal contribuente una richiesta di rettifica delle nuove rendite attribuite, si applica il meccanismo del silenzio-assenso, previsto dalla legge n. 241 del 1990, nel caso in cui l'Agenzia del territorio non risponda entro sessanta giorni dalla presentazione dell'istanza. Rimarca infatti che la delega non specifica quali siano le conseguenze nel caso di mancata tempestiva risposta e che quindi si corre il rischio di veder diventare definitive rendite catastali del tutto erranee.

Il sottosegretario CERIANI si dichiara nettamente contrario all'emendamento 2.23, sottolineando che l'applicabilità del silenzio-assenso avrebbe effetti devastanti sul processo di attribuzione delle nuove rendite, giacché sarebbe sufficiente che all'Agenzia del territorio pervenisse un elevato numero di istanze di rettifica per paralizzarne l'operatività e ottenere quindi la fissazione della rendita comunicata dal contribuente. Ricorda quindi le varie forme di tutela, amministrativa e giurisdizionale, attualmente previste e rimarca che la delega introduce un ulteriore strumento di tutela. La valutazione delle conseguenze di una mancata risposta nel termine di sessanta giorni dovrà essere compiuta in sede di predisposizione ed esame parlamentare degli schemi dei decreti legislativi e la proposta contenuta nell'emendamento 2.23 risulta in ogni caso eccessivamente rigida e vincolante, prefigurando di fatto la norma di attuazione.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) invita al ritiro dell'emendamento e a presentare un ordine del giorno, sul quale preannuncia un orientamento favorevole.

Il senatore [MUSI](#) (PD), preso atto dell'orientamento contrario del sottosegretario Ceriani e pur ribadendo che le strutture amministrative del Ministero dell'economia sono spesso esentate per legge dal rispetto di alcuni principi contenuti nella legge n. 241 del 1990, ritira l'emendamento 2.23 e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno.

L'emendamento 2.24 è messo ai voti e respinto.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP), non reputando immediatamente percepibili le motivazioni che giustificano l'espressione di un parere contrario sul proprio emendamento 2.25, ne chiede l'accantonamento.

Il sottosegretario CERIANI interviene brevemente per riepilogare le tutele previste dall'ordinamento in relazione alle richieste di revisione delle tariffe di estimo, giudicandole ampiamente sufficienti e adeguate, mentre ribadisce il parere contrario a un trasferimento di competenze al giudice amministrativo.

Posto ai voti, l'emendamento 2.25 viene respinto.

Dopo che la Commissione ha respinto anche l'emendamento 2.26, il [PRESIDENTE](#) dispone l'accantonamento dell'emendamento 2.27.

Dopo che la senatrice [FONTANA](#) (PD) ha ritirato l'emendamento 2.31, con separate votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 2.32 e 2.33.

Dichiarato decaduto per assenza dei proponenti l'emendamento 2.34, il [PRESIDENTE](#) pone ai voti l'emendamento 2.35 che viene respinto.

La senatrice [LEDDI](#) (PD) ritira l'emendamento 2.36.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP) aggiunge la firma all'emendamento 2.37, di cui il [PRESIDENTE](#) dispone l'accantonamento.

Posto ai voti, viene quindi approvato all'unanimità l'emendamento 2.38 (testo 2).

Dopo l'accantonamento dell'emendamento 2.39, interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.40 il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP), il quale chiede peraltro ai relatori di rivedere il parere contrario, in relazione all'opportunità e appropriatezza del principio di delega proposto.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) nel ribadire il parere contrario ne riepiloga le motivazioni, giudicando peraltro i principi recati dall'articolo 2 sufficientemente adeguati e appropriati anche in merito ai criteri suggeriti dall'emendamento.

Posto ai voti, l'emendamento 2.40 viene respinto.

Dopo che la Commissione ha approvato l'emendamento 2.200 dei relatori, il [PRESIDENTE](#), dopo aver disposto l'accantonamento dell'emendamento 2.42, pone ai voti l'emendamento 2.43, sul quale il senatore Paolo FRANCO, dopo aver aggiunto la firma svolge un intervento in dichiarazione di voto favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 2.43 viene respinto. Successivamente, viene posto ai voti e approvato l'emendamento 2.300 dei relatori.

Sull'emendamento 2.45, precedentemente accantonato, interviene brevemente il senatore [Paolo FRANCO](#) (LNP) il quale, riservandosi un intervento più compiuto in sede di esame dello stesso, giudica interessante la proposta di emendamento.

Il presidente [BALDASSARRI](#), preso atto dell'imminente impegno del rappresentante del Governo presso la Commissione bilancio del Senato per il seguito dell'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, ne rinvia l'esame alla seduta già convocata per oggi alle ore 21.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [3519](#)

Art. 1

### **1.2 (testo 2)**

[MUSI](#), [LANNUTTI](#)

*Al comma 1, sostituire le parole: «entro nove mesi» con le seguenti: «entro sette mesi».*

Art. 2

### **2.4 (testo 2)**

[FONTANA](#), [D'UBALDO](#), [LEDDI](#), [MUSI](#), [PAOLO ROSSI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [STRADIOTTO](#)

*Al comma 1, lettera e), dopo il numero 3), aggiungere il seguente:*

«3-bis) per le unità immobiliari colpite da eventi sismici o da altri eventi calamitosi, mediante un processo estimativo che tenga conto delle condizioni di inagibilità o inutilizzabilità determinate da tali eventi».

### **2.13 (testo 2)**

[MUSI](#)

*Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere le seguenti:*

«d-bis) Al fine di consentire all'Agenzia del territorio l'espletamento dei compiti di cui al comma 2, all'articolo 23-*quater* del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, al comma 1, sostituire le parole: "1° dicembre 2012" con le seguenti: "31 dicembre 2012" e ai commi 3 e 4 sostituire le parole: "31 dicembre 2012", con le seguenti: "31 maggio 2013";

d-ter) L'efficacia dei decreti di natura non regolamentare di cui al comma 3 dell'art. 23-*quater* del D.L. n. 95 del 6 luglio 2012, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 135 del 7 agosto 2012, è differita al 30 giugno 2013.»

*Conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

1. Ai maggiori oneri di cui al comma 2-bis dell'articolo 2, pari a 466.000 per l'anno 2012 e a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, si provvede rispettivamente a valere sulle maggiori entrate di cui al comma 2 e sui maggiori risparmi di spesa di cui al comma 3.
2. Il Ministero dell'economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali, in materia di giochi pubblici, adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, al fine di assicurare la copertura degli oneri di cui al comma precedente, provvede a modificare la misura del prelievo erariale unico, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 466.000 euro per l'anno 2012.
3. Le amministrazioni centrali dello Stato assicurano una ulteriore riduzione proporzionale della spesa per acquisto di beni e servizi di cui all'articolo 1, comma 21, allegato 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, per un ammontare non inferiore a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013.

## **2.28 (testo 2)**

PAOLO ROSSI

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

« 2-bis. Al fine di consentire all'Agenzia del territorio l'espletamento dei compiti di cui al comma 2, all'articolo 23-*quater* del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono apportate le seguenti modificazioni: al comma 1, le parole: "1 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2012" e le parole: "30 ottobre" con le seguenti: "15 dicembre"; al comma 3, le parole: "31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2013"; al comma 4, le parole: "31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2013".»

*Conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

1. Ai maggiori oneri di cui al comma 2-bis dell'articolo 2, pari a 466.000 per l'anno 2012 e a 120 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, si provvede rispettivamente a valere sulle maggiori entrate di cui al comma 2 e sui maggiori risparmi di spesa di cui al comma 3.
2. . Il Ministero dell'economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali, in materia di giochi pubblici, adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, al fine di assicurare la copertura degli oneri di cui al comma precedente, provvede a modificare la misura del prelievo erariale unico, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 466.000 euro per l'anno 2012.
3. Le amministrazioni centrali dello Stato assicurano una ulteriore riduzione proporzionale della spesa per acquisto di beni e servizi di cui all'articolo 1, comma 21, allegato 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, per un ammontare non inferiore a 120 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013.

## **2.29 (testo 2)**

MUSI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, PAOLO ROSSI, ANNA MARIA SERAFINI, STRADIOTTO

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

« 2-bis. Al fine di consentire all'Agenzia del territorio l'espletamento dei compiti di cui al comma 2, all'articolo 23-*quater* del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono apportate le seguenti modificazioni: al comma 1, le parole: "1 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2012" e le parole: "30 ottobre" con le seguenti: "15 dicembre"; al comma 3, le parole: "31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "31 marzo 2013"; al comma 4, le parole: " 31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "31 marzo 2013".  
2-ter. L'efficacia dei decreti di natura non regolamentare di cui al comma 3 dell'art. 23-*quater* del D.L. n. 95 del 6 luglio 2012, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 135 del 7 agosto 2012, è differita al 30 giugno 2013.»

*Conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:*

1. Ai maggiori oneri di cui al comma 2-bis dell'articolo 2, pari a 466.000 per l'anno 2012 e a 60 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, si provvede rispettivamente a valere sulle maggiori entrate di cui al comma 2 e sui maggiori risparmi di spesa di cui al comma 3.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali, in materia di giochi pubblici, adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, al fine di assicurare la copertura degli oneri di cui al comma precedente, provvede a modificare la misura del prelievo erariale unico, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 466.000 euro per l'anno 2012.

3. Le amministrazioni centrali dello Stato assicurano una ulteriore riduzione proporzionale della spesa per acquisto di beni e servizi di cui all'articolo 1, comma 21, allegato 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, per un ammontare non inferiore a 60 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013.

### **2.38 (testo 2)**

VEDANI, PAOLO FRANCO

*Al comma 4, lettera c), numero 2), aggiungere in fine le seguenti parole: «e assicurando la massima disaggregazione possibile dei dati a livello territoriale, settoriale e dimensionale».*